

EN MEMORIA DE LUISA TOLEDO



JUVENTUD COMBATIENTE,
INSURRECCIÓN PERMANENTE

IN MEMORIA DI LUISA TOLEDO

GIOVENTU' COMBATTENTE INSURREZIONE PERMANENTE

Il 6 di luglio 2021, dopo aver combattuto contro una lunga e dolorosa malattia, è morta l'instancabile compagna Luisa Toledo, madre dei fratelli Vergara.

Il suo contributo alla lotta contro tutte le autorità è innegabile e incalcolabile è la sua influenza in ognun* di noi, quanto, con la sua esperienza, ci formò e nutrì, e quanto ha realmente contribuito a espandere e potenziare la fame di lotta, di combattimento e di conflitto con il dominio. Senza dubbio non ci sono parole che possono descriverlo, perché tutte non saranno mai sufficienti, però ci proviamo...

Vogliamo contribuire alla diffusione della sua memoria e ogni gesto è importante anche se appare piccolo, contribuisce a diffondere il seme del conflitto, una maniera in più per combattere la morte, per vincere questa ultima frontiera che troppe volte sta imparentata con la dimenticanza.

I nostri compagni* che ci hanno lasciati, meritano ogni gesto di memoria e riflessione, perché possano continuare a essere presenti in tutt* noi.

IL SEME DEL COMBATTIMENTO

Vogliamo ricordare i fratelli Eduardo e Rafael Vergara Toledo, assassinati dalla polizia il 29.3.1985, in piena dittatura. Questo orribile episodio sarà, con il passare degli anni, il detonatore e motore del *Giorno del Giovane Combattente*, giornata che convoca su tutto il territorio dominato dallo stato cileno, a differenti espressioni di ribellione e conflitto con il dominio, i giovani combattenti di tutte l'età che si sentono chiamati e stimolati a scendere nelle strade e combattere contro l'autorità, con la memoria come combustibile dell'insurrezione.

Dall'assassinio di Eduardo e Rafael, la famiglia Vergara Toledo alzò la voce nel mezzo del dolore, della rabbia, dell'impotenza e della persecuzione. Manuel e Luisa, padre e madre dei Rafael e Eduardo, con la sola testimonianza, chiedevano di sollevarsi, ribellarsi e di non farsi abbattere né sconfiggere per paura e dolore.

Il solo fatto di alzare la voce e indicare gli assassini, i complici, contagiò la rabbia e chiamò differenti individualità a manifestarsi.

Il 5.11.1988 un altro figlio di Manuel e Luisa, Pablo Vergara, muore combattendo la dittatura. Pablo muore, con Araceli Romo, a causa dell'esplosione di una bomba nella collina Los Mariposas in Temuco (Cile). Tre figli morti in combattimento, una ferita permanente, un dolore incalcolabile, che potrebbe abbattere qualsiasi persona, facendola perdere il cammino, senza motivi per vivere, cercando i colpevoli tra chi si ribella contro l'oppressione e non tra chi l'esercita. Lamentarsi per il dolore è molto facile se non si hanno chiari i valori dello scontro e del combattimento.

La famiglia Vergara Toledo non ha potuto decidere la circostanza che gli toccò vivere, la morte orribile di tre dei loro figli, però scelsero il proprio cammino e l'attitudine con la quale affrontarono le situazioni che stavano attraversando. Questa scelta individuale e collettiva, la fecero camminare con libertà anche se nel mezzo della morte e degli anni più duri della dittatura militare. Questa capacità di trasformare il dolore, vincere la frustrazione e la stanchezza, ci parla di uno spirito instancabile di lotta, amante della vita in ribellione, così è nata Luisa, la guerrigliera, pronta al combattimento e all'insorgenza.

LA MEMORIA COME ARMA

La compagna Luisa assunse un ruolo protagonista nella diffusione della memoria dei suoi figli, però mantenne vivo anche il ricordo di altre persone uccise nello stesso 29.3.1985, come il caso di Paulina Aguirre, assassinata dalla polizia oltre ai professori Manuel Guerrero e José Manuel Parada, sequestrati e uccisi con il taglio della gola.

Oltre a ricordare le persone assassinate il 29 marzo, Luisa alzò la voce in nome di molte vite, mutilati, feriti, perseguitati e fu tessendo e connettendo differenti lotte che tenevano un nemico comune: il potere, l'oppressione, l'autorità. Con la sua presenza nei momenti più duri e dolorosi per differenti contesti, il suo arrivo annunciava un temporale di parole che portavano forza, spinta, solidarietà, allegria, ma soprattutto luce, quando a momenti, l'oscurità sembrava inondare tutto.

Così furono sempre i suoi gesti, forti, a tratti duri, ma sempre una boccata di ossigeno puro. Solidale, piena di tenerezza, con generosa umiltà per trasmettere la sua esperienza, nutrendo e apportando un contributo allo sviluppo del cammino di molt* compagn*. Con l'orgoglio delle sue idee e delle sue decisioni, e con la coerenza delle parole e dell'azione, arrivò a coinvolgere distinte generazioni.

Vicina e generosa, disposta a conversare, a scambiare idee ed esperienze, senza pesantezza né adultocrazia, tanto comune in troppi luoghi. Luisa poteva dialogare, ascoltare, nutrirsi e contribuire senza porre barriere, quello che si tradusse nel potente legame che generò con i/le più giovani, che fu il combustibile per incrementare le fiamme di guerra contro la dominazione. Ha potuto tanto alimentarsi dalle nuove generazioni, che fu capace di prendere uno degli scritti del compagno Mauricio Morales e connetterlo con la sua propria esistenza, facendo sua anche la frase "meravigliosamente violenta".

Raccolse idee e l'esistenza di altri compagn* per nutrire la sua. E` la bellezza dell'affinità tra compagn*, quando non si ferma con fittizie barriere.

IL GERMOGLIO DI QUESTO SEME NERO

La vita della compagna Luisa è propaganda del fatto contro l'oppressione, contro l'autorità, è propaganda viva dell'insurrezione permanente, di orgogliosa lotta fino alla fine dei giorni, perché la guerra alla dominazione è fino alla morte e un* firma questo compromesso tutti giorni. Luisa ci insegna con la sua sola esistenza, sia nei momenti più amari che nei giorni felici, ci incoraggia a proseguire, a continuare, pur difficile che sia il cammino, pur dura che sia la sfida e la frustrazione di sentirsi in aperta minoranza.

La compagna Luisa trasmette con la sua impronta di resistenza offensiva, che confrontandoci con il dominio, guardando di fronte il nemico, cresciamo, ci rafforziamo, perché questo processo ci permette di alzare la testa anche nelle circostanze più dure.

La memoria iconoclasta, profondamente connessa con i/le compagn* che ci hanno lasciato, ci permette d'incontrare generazioni e incontrarci al caldo del fuoco con i nostri fratelli, le nostre sorelle, e i compagn* che già se ne sono andati. Da tutt* loro apprendemmo, per alcuni di noi conoscendoli dopo la loro morte, per altri incontrandoli ancora in vita. La compagna Luisa ci insegnò e ci trasmise tanta esperienza, che dopo la sua partenza, continua risuonando dentro i cuori che non riposano, che non si accomodano, che non si arrendono. Continua battendo dentro ai nostri cuori neri e speriamo di espandere il suo seme. La cosa più importante che Luisa ci insegnò a ricordare con orgoglio, con grandezza e con amore, più in là del dolore, della frustrazione, della sconfitta, è il darci forza nel combattimento, e non lasciarci sconfiggere, a mantenerci uniti ai nostri morti e apprendere a camminare con loro, in eterna compagnia. Questo amore, che oltrepassa il tempo, è senza dubbio il migliore insegnamento, perché ci incoraggia a continuare in piedi combattendo. Alla fine del conteggio questa continuità nella lotta è il miglior omaggio, così i nostri morti possono tornare a ridere insieme a noi e niente finisce, tutto continua...

Con la libertà nel sangue e non sotto il braccio... con amore eterno...

LUISA TOLEDO PRESENTE!

Espacio Fénix

Biblioteca Antiautoritaria Sacco e Vanzetti

Libreria Desquiebre

Claustrofobia Ediciones

Tradotto dalla *Rete internazionale in difesa del popolo Mapuche*

www.mapucheit.wordpress.com